



7 dicembre 1994 (delibera 860): la giunta comunale incarica tre progettisti (Majone, Terragni, Conti) di predisporre il progetto delle paratie. Previsto un compenso di 941milioni di lire.

25 luglio 1995 (delibera 1450): la giunta comunale approva il progetto preliminare delle paratie. Si tratta di un sistema di paratie completamente mobili. Nessun problema di visuale. Costo: 16 miliardi di lire (contributo derivante dalla legge 23/92 denominata "Valtellina" che recepisce la legge n 102 de 2.5 1990 dopo l'alluvione della Valtellina del 1987 che attribuisce adeguate risorse per <l'esecuzione di opere di protezione, con riguardo specifico alla città di Como>). Viene confermato dalla delibera della Regione del 16 maggio 1997. Sempre nel 1997 la giunta approva un disciplinare d'incarico con un aumento della spesa complessiva per incarichi ai tre professionisti che arriva a un miliardo di lire.

21 ottobre 1998 (delibera 979): la giunta comunale approva il progetto esecutivo inserendo nel progetto preliminare le vasche per la raccolta della pioggia e la sistemazione del lungolago. L'importo sale a 26 miliardi e 500 milioni di lire (quasi 19 miliardi per lavori a base d'appalto e 7 miliardi e mezzo per somme a disposizione che includono anche un miliardo e mezzo per imprevisti e per l'acquisto della scultura per il lungolaro Trento). Le paratie non sono più completamente mobili e compaiono (per minimizzare i costi) alcune paratie fisse <nelle zone del lago dove l'altezza dei manufatti da realizzare è contenuta entro il metro e per tutte le impermeabilizzazioni sotterranee> e mobili <laddove l'altezza dei manufatti è tale da creare grossi problemi di accessibilità alle strutture lacuali e di notevoli impatti visivi>. Compare quindi la scultura del Somaini (lunga 30 metri e separata da spazi di 6 metri, nel tratto tra piazza Cavour e i giardini a lago). Allegato alla delibera c'è una nota del ragioniere capo Domenico Sinicropi firmata anche dal direttore generale Domenico De Cesare: entrambi sostengono che la competenza per l'approvazione del progetto è del consiglio comunale, ma il progetto in consiglio non passerà mai.

1999: prima richiesta di autorizzazione paesistica, che viene concessa nel 2000 con validità di cinque anni. Tra le prescrizioni c'è <ricostruire l'originario aspetto della fascia costiera del lago, nel rispetto dei luoghi tutelati>

Novembre 2000: l'ingegner Felice Rusconi scrive al sindaco Alberto Botta per denunciare che il progetto avrebbe portato danni <per la deturpazione ambientale> portando vantaggi solo al Consorzio dell'Adda.

10 dicembre 2003: (determina dirigenziale n 2194). Approvazione del progetto esecutivo da 15 milioni 751mila euro. A giugno del 2003 viene integrato l'incarico ai progettisti arrivando alla somma di 614mila euro. Le sculture vengono tolte perché troppo costose, restano i muri.

2004: il 3 maggio viene dato ai tre progettisti l'incarico per la direzione lavori. La gara d'appalto il 17 maggio viene dichiarata deserta per mancanza di offerte. La giunta decide di ribandire la gara ammettendo possibilità di varianti. A novembre i progettisti predispongono una revisione progettuale che viene validata dalla società Inarcheck. Il 22 dicembre viene revocato l'incarico ai tre progettisti.

9 febbraio 2005 (determina n 115) del dirigente Antonio Viola denominata <realizzazione opere di difesa delle esondazioni del lago nel comparto piazza Cavour – lungolago. Approvazione progetto esecutivo revisionato in data novembre 2004 – fissazioni modalità d'appalto>. Importo complessivo di 15.763.310 euro così finanziato: 8 milioni 263mila euro contributo regionale legge Valtellina; un milione 205mila euro contributo legge 31/96; 2 milioni contributo legge Valtellina fase 2; 2 milioni 400mila euro contributo legge

procedimento.

bilancio 2003. **Il 16 febbraio** viene affidata la direzione lavori a al collega Antonio Ferro l'incarico di responsabile unico del

12 gennaio 2006: (determina n 26) del dirigente Antonio Viola. Aggiudicazione dell'appalto all'impresa Sacaim, seconda classificata. Era arrivata prima l'Ati Consorzio Ravennate, ma viene esclusa per irregolarità contributive con la cassa edile una delle ditte che compongono l'Ati (Alpistrade di Grandola).

21 marzo 2007: il Comune invia richiesta autorizzazione paesistica (è scaduta nel 2005) alla Provincia che, nel frattempo, aveva ereditato la competenza dalla Regione. Viene concessa il 24 aprile 2007 con validità di cinque anni. Il **14 maggio** viene firmato il contratto con Sacaim. Le varianti comportano un risparmio di circa un milione di euro

7 dicembre 2007: partono i lavori sul lungolago con la bonifica degli ordigni bellici.

8 gennaio 2008: via ufficiale ai lavori. Durata prevista 1085 giorni come stabilisce il bando di gara. Sono suddivisi in tre lotti e sono previste penali per il ritardo di 7.754 euro al giorno. L'importo è confermato e il 15% dei 15 milioni è a carico del Comune. **Nell'ottobre del 2008** viene predisposta la variante da un milione 587mila euro che comprende l'innalzamento del muro negli ultimi 70 metri verso i giardini a lago, ma anche lo spostamento delle paratie in piazza Cavour dal lago al marciapiede (la nuova proposta prevede 13 bitte di diametro 80 cm ciascuna e altezza 1.20 metri), i riempimenti delle scalinate, il restauro dei parapetti in ghisa, la pavimentazione, le palancole di sostegno alle scale... Variante che non verrà mai approvata, ma il muro è stato costruito lo stesso.

16 settembre 2009: un pensionato, Innocente Proverbio, passa sul lungolago proprio mentre gli operai tolgono i casseri e scopre il muro. Scrive una lettera a "La Provincia". Scoppia lo scandalo muro. A ottobre Viola parla in consiglio comunale denunciando <omissioni progettuali> per 600mila euro che poi saliranno a un milione e mezzo di euro. E su questo il Comune ha intenzione di far causa ai progettisti, che in realtà erano stati esautorati già prima dell'avvio del cantiere. Al momento non ci sono però atti formali.

4 novembre 2009: Caradonna si dimette. Sarà l'unico a pagare per il pasticcio del muro. Il **30 novembre** la giunta con un atto di indirizzo impone l'abbattimento di tutte le barriere fisse e la revisione del progetto, in accordo con la Regione Lombardia. La Provincia avvia un procedimento sanzionatorio nei confronti del Comune (per difformità nelle altezze e nelle forme delle fioriere realizzate sul cantiere).

Dicembre 2009: il 5 dicembre vengono fermati i lavori del primo lotto. Durante i consigli comunale fiume spunta l'ipotesi dei panconi manuali (lastre di alluminio) al posto delle paratie mobili. Ad oggi nessuno sa come sono fatti ed è stato affidato un incarico per la loro progettazione, visto che non esistono sul mercato.

2010: il 3 febbraio la Regione stanziava 2.1 milioni di euro per la sistemazione del progetto e, il **24 febbraio**, inizia il taglio del muro alle 9.58. Per risolvere il problema del lungolago la Regione Lombardia annuncia un concorso di idee in modo da ridisegnare l'arredo urbano e la pavimentazione. Nel corso dell'anno i due dirigenti che seguono il cantiere (Ferro e Viola) vengono premiati con 15mila euro ciascuno dall'amministrazione comunale. Esposto in procura degli architetti Pandakovic e Sfardini che, in sintesi, si basa su 4 punti: l'inutilità dell'opera poiché secondo loro è stato omissso un sostanziale approfondimento sulle cause delle esondazioni; insufficienti conoscenze in campo idrogeologico sulle possibili conseguenze derivanti dalle opere realizzate; situazioni ipotizzabili di rischio, conseguenti alla realizzazione delle paratie. Da ultimo il danno paesaggistico, cioè una serie di elementi oggettivi per considerare la trasformazione in corso lesiva del paesaggio.



Your complimentary
use period has ended.
Thank you for using
PDF Complete.

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

li idee: il progetto vincitore di Cino Zucchi viene bocciato dalla
non si sa più nulla).

2011: A gennaio era prevista la fine dei lavori iniziati nel 2008. Secondo le previsioni del Comune mancano ancora tre anni di lavori. Il **24 gennaio** viene sospeso il cantiere per due mesi poiché la nuova perizia (riprende parte di quella mai approvata e aggiunge interventi per la stabilità dei palazzi, i panconi, ecc) non è pronta. Nel frattempo esplose il problema dei pesci morti nella darsena perché senza ossigeno ed emerge che le solette e i tiranti che sostengono il lungolago sono rotti e vanno sostituiti con il rischio di chiudere il girone. I due dirigenti Ferro e Viola vengono iscritti sul registro degli indagati con l'accusa di <deturpamento ambientale> e anche la Corte dei Conti ha aperto un'inchiesta per danno erariale.